

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LIII
2023

Direttore · *Editor-in-Chief*

NICOLÒ D. PREMI

*

Comitato di redazione · *Editorial Board*

MATTEO FACCHI · MARA FIERRO

MARCO NAVA · MANUEL OTTINI

*

Comitato scientifico · *Scientific Committee*

ARIA AMATO (Soprintendenza, funzionario restauratore)

GABRIELE BARUCCA (Soprintendente ABAP Cremona, Lodi e Mantova)

MATTHIAS BÜRCEL (Università di Erlangen-Norimberga, Germania)

GUIDO CARIBONI (Università Cattolica del Sacro Cuore)

ROBERTA CARPANI (Università Cattolica del Sacro Cuore)

MARILENA CASIRANI (Conservatore del Museo della Civiltà Contadina di Offanengo)

NICOLETTA CECCHINI (Soprintendenza, funzionario archeologo)

ALESSANDRA CHIAPPARINI (Soprintendenza, funzionario architetto)

VALERIO FERRARI (Direttore della rivista «Pianura, scienze e storia dell'ambiente padano»)

SARA FONTANA (Università di Pavia)

FRANCESCO FRANGI (Università di Pavia)

ANGELO LAMERI (Pontificia Università Lateranense)

VALERIA LEONI (Direttore dell'Archivio di Stato di Cremona - Università di Pavia)

CHRISTIAN ORSENIGO (Conservatore della sezione egizia del Museo di Crema)

MARCO PELLEGRINI (Università di Bergamo)

FILIPPO PIAZZA (Soprintendenza, funzionario storico dell'arte)

EDOARDO VILLATA (Northeastern University di Shenyang, Cina)

LORENZO ZAMBONI (Università degli Studi di Milano)

*

I saggi pubblicati dalla Rivista nelle sezioni *Articoli* e *Note di ricerca* sono stati sottoposti a un processo di *peer-review* e dunque la loro pubblicazione presuppone, oltre al parere favorevole del Direttore, l'esito positivo di una valutazione anonima commissionata dalla direzione a due lettori, di cui almeno uno esterno al Comitato scientifico.

www.comune.crema.cr.it/museo-civico-crema-del-cremasco/insula-fulcheria
infulcheria.museo@comune.crema.cr.it



*

Pubblicazione realizzata con il contributo
dell'Associazione Popolare Crema per il Territorio

POPOLARE CREMA PER IL TERRITORIO

Autorizzazione del Tribunale di Crema n. 15 del 13.09.1999
© Copyright 2023 - Museo Civico di Crema e del Cremasco
Proprietà artistica e letteraria riservata

Stampa: Fantigrafica S.r.l.
Progetto grafico: Paolo Severgnini | essebiservizieditoriali.it
Copertina: Mauro Montanari

La rivista è composta con il carattere Cormorant Garamond
e stampata su carta Fedrigoni Arena avorio 100 g

ISSN 0538-2548

Indice

- 9 Giorgio Cardile
Presentazione
- 11 Nicolò D. Premi
Editoriale
- 17 Matteo Facchi
La nuova copertina di «Insula Fulcheria»
- 25 Potito d'Arcangelo
Per Giorgio Chittolini, un ricordo

Articoli

- 31 Davide Gorla
Lavorare la terra a Sergnano in età romana: impianti per lo stoccaggio e la lavorazione di derrate agricole
- 49 Marilena Casirani
L'insediamento altomedioevale in territorio cremasco alla luce dei dati archeologici
- 63 Emilio Giazzi
Frammenti manoscritti latini nella Biblioteca Comunale di Crema: prime indagini
- 73 Andrea Tondi
I frammenti pergamenacei mediofrancesi della Biblioteca Comunale di Crema: trascrizione e note di commento
- 87 Arrigo Pisati
I fratelli Pesenti da Sabbioneta e il convento dell'Annunciata, ipotesi sulla Madonna del Carmelo di Romanengo
- 107 Mauro De Zan
Il carteggio tra Carlo Francesco Cogrossi e Antonio Vallisneri

- 151 Carlo Giusti
L'«affare per la Musica anderà bene». Stefano Lavagnoli e la musica sacra di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818) nella Verona del primo Ottocento
- 173 Marco Albertario
Il collezionismo a Crema tra identità civica e prestigio

Note di ricerca

- 197 Christian Orsenigo
Due reperti egizi dalla Collezione Guerreschi-Pozzi donati al Museo Civico di Crema e del Cremasco
- 203 Luigi Zambelli
Sei lettere di Pietro Giordani alla Biblioteca Comunale di Crema: trascrizione e note critiche
- 215 Natalia Gaboardi
Crema, via Mazzini 12: un inaspettato cantiere filosofico

Relazioni

- 227 Franco Gallo, Vittorio Dornetti
Poesia e pratica poetica a Crema: addendum V
- 259 Bruno Mori
Una ricerca del Museo della civiltà contadina «Maria Verga Bandirali» di Offanengo sulla transizione tra il dialetto cremasco e le aree dialettali non cremasche confinanti a est
- 269 Attività del Museo
- 281 Attività didattica del Museo

Rubriche

RITROVAMENTI E SEGNALAZIONI

- 287 Simone Caldano
Una traccia della pirateria di fine Quattrocento nella documentazione cremasca

- 294 Francesca Berardi, Giampiero Carotti
Le sette mappe ritrovate dei beni cerretani

RECENSIONI

- 301 *Giovanni Giacomo Gabiano. Un umanista del Cinquecento lombardo: poesia latina di ispirazione religiosa e mariana*, a cura di A. Lacchini, Borgomanero, Giuliano Ladolfi Editore, 2020 (Federico Oneta)
- 305 Zuanne da San Foca, *Itinerario del 1536 per la terraferma veneta*, a cura di R. Drusi, Pordenone, Accademia San Marco, 2017 (Federico Guariglia)

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO DI INTERESSE CREMASCO

CHRISTIAN ORSENIGO*

Due reperti egizi dalla Collezione Guerreschi-Pozzi donati al Museo Civico di Crema e del Cremasco

Abstract · This paper aims at presenting two objects from the Collection of the Late Professor Giampiero Guerreschi namely a Late Period *ushabti* inscribed in the name of Psamtekdiinet (inv. 2510) and a Third Intermediate Period polychrome *cartonnage* coffin fragment (inv. 2511). Both are now kept at the Museum of Crema.

Keywords · Guerreschi Pozzi's collection, Museo Civico di Crema e del Cremasco, *ushabti* in *faïence*, fragment of a sarcophagus in *cartonnage*

Nel corso del 2022, con il *placet* della Soprintendenza competente, il Museo di Crema ha accettato la donazione da parte degli eredi dell'illustre archeologo Giampiero Guerreschi (1916-2006), di due reperti egizi dal peculiare interesse¹. Si tratta di un *ushabti* in *faïence* (inv. 2510) e di un frammento di sarcofago in *cartonnage* (inv. 2511), entrambi iscritti, acquisiti regolarmente sul mercato antiquario milanese, rispettivamente presso Leo Luca Vegeto nel 1957, e Franco Monti nel 1959. La donazione è stata intitolata anche a Mariacarla Pozzi (1924-2021), coniuge del defunto professor Guerreschi, a sua volta deceduta.

L'importanza dei due reperti riflette il raffinato e colto spirito collezionistico di Guerreschi, la cui collezione di antichità, molto ricca e variegata, spaziava da reperti per l'appunto dell'Egitto faraonico, passando per materiali dell'Italia pre-romana, sino a includere ceramiche islamiche di epoca medioevale. La scelta di destinare a Crema i due reperti

* Curatore scientifico della Sezione Egizia del Museo Civico di Crema e del Cremasco. Un ringraziamento particolare deve essere rivolto a Francesca Moruzzi e al collega Alessandro Boni.

¹ Una prima notizia scientifica sull'acquisizione dei reperti è stata data in C. ORSENIGO, *Su due reperti egizi recentemente acquisiti dal Museo di Crema*, «Egitto e Vicino Oriente», XLV, 2022, pp. 103-108.



Fig. 1a, Fig. 1b, Fig. 1c e Fig. 1d.

egizi a integrazione della Sezione già esistente, è stata la benvenuta, e ha permesso di colmare significative lacune della stessa.

1. Ushabti in faïence

Particolarmente significativo è il caso dell'*ushabti*, poiché la Collezione cremasca già annoverava esemplari realizzati in terracotta, legno² e pietra³, ma quello della donazione Guerreschi costituisce un arricchimento importante trattandosi – al momento – dell'unico reperto

² C. ORSENIGO, *Egitto Restituito: La collezione Carla Maria Burri*, Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 2019, pp. 38-47.

³ C. ORSENIGO, *Su una collezione lombarda recentemente acquisita dal Museo di Crema*, in *Atti del XIX Convegno di Egittologia e Papirologia* (Siracusa, Museo del Papiro 'Corrado Basile' 1-4 ottobre 2020), a cura di A. di Natale, C. Basile, Siracusa, tyche, 2022, pp. 144-145.

appartenente a tale tipologia realizzato in *faïence* (Figg. 1a-d). L'esemplare presenta le caratteristiche tipiche degli *ushabti* di Epoca saitica. La figurina, che poggia su uno zoccolo in forma di parallelepipedo, caratterizzata da aspetto mummiforme con le gambe unite, è priva di pilastro dorsale, e presenta invece il retro completamente piatto. Il volto, incorniciato da una parrucca tripartita che lascia le orecchie scoperte, accenna a un lieve sorriso. La statua presenta inoltre una barba posticcia liscia. Le braccia, incrociate sul petto, stringono gli usuali strumenti agricoli e una corda che sostiene un sacchetto per le granaglie. Questo è caratterizzato da trama fitta, resa con particolare cura. Il corpo è interessato frontalmente da una colonna di geroglifici incisi che riportano il nome del destinatario dell'*ushabti*, Psamtekdinet, indicato come figlio di Hormes⁴.



Fig. 2.

Al momento abbiamo identificato un solo altro esemplare che riporta lo stesso nome del titolare della statua e lo stesso patronimico: si tratta di un *ushabti* conservato al Museum of Fine Arts di Boston (inv. 72.475), acquisito – stando alle notizie d'archivio – dal conte Luigi Palma di Cesnola il 15 maggio del 1872, unitamente a una grande quantità di reperti non egizi⁵. I due esemplari sono praticamente identici, fatto che ci porta a ipotizzare una stessa matrice per entrambi.

⁴ Il nome non è repertoriato in E. RANKE, *Die ägyptischen Personennamen*, I, Glückstadt, J.J. Augustin, 1935, mentre per quello del padre cfr. *ibidem*, p. 249, n. 1.

⁵ Database online del Museum of Fine Arts di Boston: <https://collections.mfa.org/objects/136850> [ultima consultazione: 28 settembre 2023].

2. Frammento di sarcofago in cartonnage

Il secondo reperto che andiamo qui a illustrare è, come sopramenzionato, un largo frammento riconducibile con certezza alla parte superiore di un sarcofago interno realizzato in *cartonnage*, databile al Terzo Periodo Intermedio (Fig. 2). Il reperto presenta un testo geroglifico che si sviluppa su quattro colonne che funge da didascalia: *Un'offerta che il re fa a Osiri, colui che presiede all'Occidente, il dio grande, signore di Abido, affinché egli dia gli alimenti di Osiri.*

Osiri, per l'appunto, è il soggetto principale della scena. Il dio è rappresentato assiso su di un trono che poggia su una larga base in forma di parallelepipedo. Avvolto in un sudario che ne sottolinea l'aspetto mummiforme, Osiri porta un largo collare-*usekh* che copre la porzione superiore del petto. Le mani, chiuse a pugno, stringono gli emblemi del potere a lui propri: il flagello-*nekhekh* e lo scettro-*heqa*. Le carni del dio sono dipinte con il verde, simbolo di rigenerazione. Il capo presenta una lunga corona bianca provvista di ureo. La scena prevede anche altri due elementi posti di fronte al dio, nello specifico, un fiore di loto sormontato da due lunghe piume⁶, e un palo verticale infisso in un vaso dalla forma troncoconica, cui è legata una pelle di animale, la cosiddetta 'nebride'⁷.

Al momento della donazione, il frammento presentava alcune criticità successivamente risolte grazie a un restauro effettuato da Ilaria Bianca Perticucci della Fondazione Scuola Beato Angelico di Milano. La superficie del reperto era infatti interessata da fessurazioni e fenditure con andatura longitudinale oltre ad abrasioni, graffi e lacune degli strati

⁶ Per una rappresentazione simile cfr., e.g., M. ÉTIENNE, *Journey to the Afterlife: Egyptian Antiquities from the Louvre*, Sydney, Art Exhibitions Australia, The Rocks, N.S.W. 2006, p. 77, cat. 96.

⁷ Sulla nebride cfr. U. KÖHLER, *Das Imiut: Untersuchungen zur Darstellung und Bedeutung eines mit Anubis verbundenen religiösen Symbols*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1975; cfr. anche, più recentemente, G. GUENOLA, *La peau animale nagadienne et la nébride IMY-WT*, «Bibliotheca Orientalis», LVIV/3, 2007, pp. 259-288 e T. DUQUESNE, *Imjw*, «UCLA Encyclopedia of Egyptology», 2012, pp. 1-3: <https://escholarship.org/uc/item/79m15oqt>, con bibliografia aggiornata [ultima consultazione: 28 settembre 2023].

pittorici. Alcune mancanze di maggior profondità coinvolgevano anche gli strati di preparazione e un sottile strato di depositi di polvere ricopriva per intero la superficie pittorica⁸.

Una volta eseguito il restauro, il reperto, che ha nel frattempo riacquisito, tra l'altro, la piena vivacità della policromia che lo contraddistingue, ha potuto così essere concesso in prestito in occasione della mostra «Egitto svelato, i sarcofagi egizi di Deir el-Bahari» (10 dicembre 2022 - 26 febbraio 2023), tenutasi a Piacenza nella magnifica cornice del Palazzo Gotico.

A conclusione del presente scritto, vorremmo sottolineare l'importanza che il reperto rappresenta per la Collezione cremasca. Si tratta infatti del terzo esemplare realizzato in *cartonnage*, assieme alla parte terminale del retro di una maschera funeraria che presenta una raffigurazione di un uccello-*ba* alato a testa umana (Inv. 2173)⁹, e un frammento appartenente invece in origine a una copertura per i piedi di una mummia (inv. 2430)¹⁰, entrambi ascrivibili all'Epoca tolemaica o a quella della dominazione romana.

⁸ Relazione di restauro redatta da Ilaria Bianca Peticucci, Fondazione Scuola Beato Angelico di Milano, datata 10 ottobre 2022; I.B. PERTICUCCI, *Il restauro del frammento di sarcofago egizio in cartonnage proveniente dalla donazione Guerreschi, «Insula Fulcheria»*, LII, 2022, pp. 298-301.

⁹ C. ORSENIGO, *Egitto Restituito*, cit., pp. 58-59 (cat. 17) e D. COMELLI, V. CAPOGROSSO, C. ORSENIGO, A. NEVIN, *Dual Wavelength Excitation for the Photoluminescence Lifetime Imaging of Painted Ancient Egyptian Objects*, «Heritage Science», IV, 21, 2016.

¹⁰ Menzionato e riprodotto in C. ORSENIGO, *La nuova Sezione Egizia del Museo di Crema e il lascito Lucchi-Campari: inventario preliminare*, «Insula Fulcheria», L, 2020, p. 253 e p. 263, fig. 3.

Finito di stampare nel mese di novembre 2023
per conto del Museo Civico di Crema e del Cremasco
da Fantigrafica - Cremona (CR)